



Beata Vergine Maria della Mercede

OGGI

18° 27°



DOMANI

18° 24°



All'Arena Flegrea Torna il premio Carosone per gli americani di Napoli

Alessandra Del Prete a pag. 31



Ventiquattro anni dopo la nascita del premio che porta il suo nome, la missione non può più essere soltanto ricordarlo. «Carosone è l'artista italiano più suonato nel mondo», ricorda Federico Vacalebre, biografo del cantapianista e ideatore della manifestazione: «Bisogna

ripartire da lui per capire dove è arrivata quella rivoluzione», aggiunge Vacalebre. Il 30 settembre, alle 21, il Premio Carosone torna all'Arena Flegrea e allarga il gioco ad altri due grandi americani di Napoli scomparsi nell'ultimo anno: Peppino Di Capri e James Senese.

Il giornalista, l'anniversario

«Siani un esempio per i nostri giovani»

► Giancarlo, il ricordo a 41 anni dal delitto Piantedosi: difendere sempre i suoi ideali



Covella e Pappalardo alle pagg. 22 e 23

Il commento

Il dolore del fratello Paolo e quella rara forza morale

Guido Trombetti

Ho letto, provando una forte emozione, il bellissimo e toccante articolo dell'amico Paolo Siani apparso su Il Mattino in occasione del quarantunesimo anniversario del brutale assassinio del fratello Giancarlo. Un ragazzo di soli 26 anni. Assassinio ordinato dalla malavita per metterlo a tacere a causa della sua coraggiosa attività di giornalista d'inchiesta. Alcuni passaggi dell'intervento di Paolo Siani sprigionano una grande forza morale. Ad esempio mi ha molto colpito il seguente relativo alla attività che Paolo svolge nelle scuole e, più in generale, tra i giovani: «La cosa più difficile era non fare di Giancarlo un santino, né un eroe.

Vogliamo che Giancarlo non venga consegnato ai ragazzi come una figura da celebrare, o come un eroe irraggiungibile, ma come un giornalista bravo, scrupoloso, appassionato, che amava il suo lavoro... che si sappia che è stato così barbaramente ucciso, per le sue inchieste giornalistiche, per aver cercato la verità e per averla scritta, vorremmo che diventi un esempio da seguire. «Ma ancor più mi ha colpito il passaggio sulla intensità dei ricordi per cui il drammatico fatto gli sembra accaduto ieri.

Scrive Paolo: «Ricordo la disperazione e il dolore che mi invasero e mi schiacciarono inesorabilmente. Ricordo lo sgomento, il pianto inconsolabile, irrefrenabile».

Continua a pag. 23

Il caso Il nodo delle coperture del ministero dell'Economia. Si tenta la soluzione in extremis

Campi Flegrei, salta l'intesa niente modifiche al decreto

Sisma, pasticcio alla Camera: addio agli emendamenti Regione-Governo

Valerio Esca

Salta in extremis il nuovo pacchetto di misure per i Campi Flegrei. Si chiude dunque con un nulla di fatto l'esame nelle commissioni Ambiente e Bilancio della Camera del decreto sulla Pubblica amministrazione e la Protezione civile, che contie-

ne il capitolo sull'emergenza bradisismica. L'attesa riformulazione degli emendamenti sui Campi Flegrei, dunque, non ci sarà. Un accordo che, secondo le opposizioni, non avrebbe però ottenuto il via libera del ministero dell'Economia perché mancava la copertura economica.

A pag. 24

Ischia, volo di 15 metri: tre ragazzi vivi per miracolo



L'auto rubata dai tre ragazzi a Ischia e precipitata nel dirupo a Forio

La folle corsa con l'auto rubata

Notte di paura a Forio d'Ischia dove un'auto con a bordo tre giovani è precipitata da un costone finendo sulla scogliera. I due 19enni sono ricoverati in prognosi riservata, il 17enne è sotto osservazione. I tre erano su una Fiat 500. L'auto era stata lasciata

dalla proprietaria con le chiavi inserite e i tre ragazzi ne hanno approfittato per un giro. Ma all'improvviso, per cause da approfondire, il conducente ha perso il controllo e l'auto è precipitata.

Ferrandino a pag. 27

Anche Schlein alla festa dem

Pd, De Luca alla web tv
«Il modello Campania laboratorio nazionale»

Adolfo Pappalardo

«La Campania rimane un modello politico e di governo per le politiche», spiega Piero De Luca, parlamentare e segretario regionale del Pd alla vigilia della festa regionale del partito.

A pag. 25

L'America's Cup, lo show

Regate, si parte team in campo gare da domani

Lungomare, dallo stand del Mattino il racconto con 50 ospiti in 4 giorni

L'avventura delle prerogate comincia e il Mattino porta la sua voce nel cuore dell'America's Cup. Da oggi fino a domenica il giornale sarà in diretta per sei ore dal lungomare di via Caracciolo, a pochi passi dal campo di regata e dal villaggio, per raccontare giorno dopo giorno le prerogate che trasformeranno la città nella capitale mondiale della vela. Un appuntamento che accompagnerà la competizione attraverso interviste, collegamenti, servizi e approfondimenti, dando voce ai protagonisti dello sport e dei team, ma anche alle istituzioni, al mondo delle imprese, dell'università e della cultura. Si parte oggi alle 12.

Bufi e Esca alle pagg. 20 e 21

Terzigno, il sindaco media



A scuola con il coltello pace tra i due litiganti

Francesco Gravetti a pag. 27

Le storie Tre ex allievi della Scuola di formazione tornano a Villa Campolieto. Il direttore Cardillo: un patrimonio Stoà, sfida vinta dai manager: «Da Napoli al successo nel mondo»

Tre Alumni Stoà, tre percorsi professionali profondamente diversi, un'unica esperienza formativa alle spalle. È questo il punto di partenza dell'incontro che Stoà dedica domani alla propria comunità di ex allievi, nella sede di Villa Campolieto a Ercolano. Al centro della giornata il seminario «La nuova partita globale», dedicato ai nuovi equilibri economici internazionali, all'evoluzione dei modelli di crescita e della moneta e al ruolo strategico delle infrastrutture energetiche e digitali. A confrontarsi sa-



Villa Campolieto a Ercolano, sede di Stoà

ranno tre Alumni che rappresentano altrettante traiettorie professionali sviluppatesi a partire dall'esperienza Stoà. Lucio Baccaro, allievo del I Mba Stoà, oggi direttore del Max Planck Institute for the Study of Societies di Colonia, rappresenta il percorso della ricerca e del mondo universitario internazionale. Rosario Pingaro, allievo dell'VIII Mba Stoà, fondatore e ceo di Convergenze Spa, interpreta invece il percorso imprenditoriale. Elisabetta Trenta, alumna del Master in Sviluppo internazionale Stoà

e già ministra della Difesa, porta infine una prospettiva istituzionale e internazionale.

Il seminario, in programma alle ore 16, sarà introdotto e coordinato da Enrico Cardillo, direttore Stoà, e Roberto Parente, Università degli Studi di Salerno. «La comunità degli Alumni rappresenta uno dei patrimoni più importanti di Stoà. Ritrovarsi oggi significa mettere in relazione questo patrimonio e le diverse generazioni che hanno condiviso l'esperienza Stoà» commenta Cardillo.

L'anniversario, il ricordo

Piantedosi: «Difenderemo sempre gli ideali di Siani»

LE TESTIMONIANZE

Moriva giusto 41 anni fa per mano della camorra il cronista de Il Mattino Giancarlo Siani. E tutti invitano a onorarne la memoria. A cominciare dal numero uno del Viminale. «Commemorarlo non significa ripetere uno stanco rituale. Onorarne la memoria vuol dire prima di tutto difendere e rinnovare gli ideali che lo ispirarono, ricordando il rigore e il coraggio di un giovane giornalista che non si è mai piegato al silenzio», scrive sui social il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. Poi aggiunge: «Condividere con i più giovani quello che rappresentò il lavoro di Siani significa dare nuova forza all'impegno di chi ogni giorno cerca e racconta la verità, che la protegge a ogni costo per contrastare l'omertà e la violenza della criminalità organizzata, che mette a rischio la propria vita per offrire nuove opportunità di crescita ai territori e alle comunità che li abitano». E sulla stessa linea anche la presidente della Commissione parlamentare antimafia Chiara Colosimo: «Giancarlo Siani è stato un giornalista che ha raccontato la verità ed è morto per la libertà. Quella libertà che è nemica giurata della camorra e che dà fastidio a chi pensa di poter portare avanti una criminalità efferata senza pagare il prezzo delle proprie azioni. La sua storia fatta di tenacia, coraggio e professionalità ci insegna che - aggiunge - la camorra ha paura delle persone libere: di chi non si piega, di chi non sceglie il silenzio, di chi ha il coraggio di raccontare la verità». «A 41 anni dall'assassinio di

►Il ministro ricorda il giornalista ucciso: Giancarlo non si è mai piegato al silenzio
►Colosimo (Commissione Antimafia) «Era libero e dava fastidio alla camorra»



IL RICORDO DI RUOTOLO COLLEGA E AMICO «NON SEI RIUSCITO A INVECCHIARE OGGI ANCORA CRONISTI MINACCIATI»

Giancarlo Siani, la sua lezione resta attuale. Pressioni, interferenze, tutele insufficienti e tentativi di imbavagliare l'informazione minacciano il dibattito pubblico, sempre più dominato da rumore, tifoserie e polarizzazioni alimentate dagli algoritmi. Una democrazia degna di tale nome si fonda anche su giornalisti liberi di cercare i fatti e

porre domande scomode. Ricordare Siani significa difendere concretamente chi informa e rendere effettive le tutele contro ogni forma di intimidazione», sottolinea invece il senatore dell'M5s Pietro Lorefice. «La sua presenza, il suo pensiero, la sua passione professionale e civile, sono sempre più forti e costituiscono un esempio di verità



IL SACRIFICIO
Giancarlo Siani nella sua Mehari; sopra il ministro Matteo Piantedosi

e di coraggio per tanti giovani e ispira il lavoro di tanti giovani giornalisti», dice il presidente del Consiglio regionale della Campania, Massimiliano Manfredi.

IL RICORDO
Sandro Ruotolo, giornalista ed europarlamentare dem sceglie invece la strada di un ricordo

personale, immaginando di scrivere direttamente al collega. «Caro Giancarlo, c'è quella foto bellissima che ci ritrae insieme, durante una conferenza stampa in Prefettura. Era di pochi mesi prima che ti uccidesse i signori della morte. Io oggi ho i baffi bianchi. Tu, invece, hai quell'età per sempre. Quarantuno anni dopo, le cose non sono cambiate quanto avremmo sperato», è l'incipit di Ruotolo che sottolinea come «ancora oggi una cronista può trovare davanti al cancello di casa la testa mozzata e la pelle scuoiata di un capretto, come è accaduto a Monza. Non in una terra che siamo abituati a raccontare come terra di mafia. Nella ricca Lombardia. È il segno che il tuo sacrificio, come quello di tanti altri, non ha ancora insegnato abbastanza a questo Paese». E conclude: «Io continuo a

pensare che se quella notizia che avevi scritto tu l'avessero scritta in tanti, se il rischio fosse stato condiviso da un'intera comunità professionale, forse oggi saresti vivo. Ed è questa la lezione che non dobbiamo dimenticare: un giornalista lasciato solo è un giornalista più debole. Una stampa che fa quadrato intorno a chi racconta verità scomode è invece una barriera contro mafie, poteri criminali e ogni forma di intimidazione».

ad.pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla prima di Cronaca

Il dolore del fratello Paolo e la sua forza morale

Guido Trombetti

“Ricordo tutto perfettamente, ancora oggi. E non nascondo che, quando uno di quei fotogrammi riaffiora nella mia mente, ricomincio a piangere. Succede ancora. Perché ci sono dolori che il tempo non cancella. Li rende forse più lontani, ma non li fa scomparire”. La memoria è cosa molto particolare. Per cercare di comprenderne i meccanismi utilizzo un mio personale modello. Per carità privo di qualsivoglia consistenza scientifica. È soltanto uno strumento empirico personale. Che però mi aiuta a capire le cose. Io l'ho sempre immaginata, la memoria, come un'intricata struttura fatta da singoli contenitori. E da funzioni (motori delle memorie) che servono ad utilizzare quello che c'è nei contenitori. Facendoli diventare ricordi. E, se serve, a far entrare in comunicazione tra di loro in determinate condizioni più contenitori. Ogni contenitore ha dentro di sé un blocco di immagini di una data tipologia. Immagini di persone, di luoghi, di eventi. Tra i contenitori ve ne sono due immensi e distinti. Uno contiene le gioie. L'altro i dolori. Quello delle gioie lo puoi attivare utilizzando la memoria logica. Mi ricordo che quando mi laureai ero felice. Che quando nacque mia figlia fui felice. Che quando vinsi il concorso a cattedra fui felice. Ma questi ricordi non portano con sé, o la portano raramente, la replica delle emozioni



provate. Delle quali resta la memoria logica ma non quella storica. Insomma è come se dicessi quando mi sono laureato la memoria logica mi dice che fui felice. Ma della felicità del momento non resta nessuna traccia emotiva. O quasi. Per il contenitore dei dolori la cosa è completamente differente. Li devi richiamare con la memoria storica, i dolori. E richiamando un dolore riprovi, magari in scala, le stessi atroci emozioni provate al momento dell'evento doloroso. E puoi anche piangere per la commozione quasi l'evento fosse accaduto in quel momento. Perché la memoria storica ha trascinato fuori dal contenitore nel quale sono

custodite anche le emozioni del momento. Insomma i ricordi dei dolori, grandi e piccoli, tendono a invadere la sfera emotiva riattualizzando i fatti. In particolare possono riaffiorare, attraverso la memoria storica, molto facilmente alla vista di un luogo, di un oggetto, essere riattivati facilmente da parole o situazioni particolari collegate all'evento. Resta il fatto che i dolori, magari assopiti da intervalli di tempo sempre più lunghi, quando sono richiamati fuori dal contenitore dei dolori ripropongono le emozioni nella loro intensità originaria. Insomma caro Paolo ti capisco e ti sono vicino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mobilità a Napoli, APPortata di mano.

ESPLORA → SCEGLI → VIAGGIA

NUOVA VERSIONE AGGIORNATA:
più ricca, più veloce, più affidabile.

↓ **SCARICA L'APP**

Scarica su

Metro Art Napoli

Home Viaggi Sosta P Biglietti Menu

campagna realizzata da **loomos** comunicazione